

D'Amato via dal Ruggi tre ipotesi per l'interim

Verdoliva il possibile successore: «Io a Salerno? Chiedetelo a De Luca»

Sabino Russo

Entro il fine settimana dovrebbe essere noto il nome del nuovo direttore generale del Ruggi. In pole position resta **Ciro Verdoliva**, attuale manager dell'Asl Napoli1, per la sostituzione del dimissionario **Vincenzo D'Amato** al timone dell'azienda ospedaliero-universitaria salernitana. L'ingegnere di Castellammare di Stabia era dato per certo, tra gli ambienti sanitari, fino a qualche giorno fa. Indicato tra gli outsider, invece, **Antonio Limone**, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici. La nuova guida, in ogni caso, si insedierà solo il 4 agosto prossimo.

GLI SCENARI

A questo punto, sono tre i possibili scenari per la copertura del periodo di vacatio: il primo, il più probabile, vede **D'Amato** in carica fino all'arrivo in via San Leonardo del nuovo manager; il secondo, invece, con le funzioni del direttore generale dimissionario temporaneamente svolte dal direttore sanitario; il terzo, infine, il meno probabile, perché la reggenza dovrebbe durare poco più di un mese, la nomina di un commissario straordinario. **Vincenzo D'Amato** è direttore generale dall'11 giugno del 2020, dopo esserne stato prima commissario straordinario. Nonostante in un primo momento la sua chiamata a commissario straordinario del Ruggi fosse stata definita di «traghetamento» e non presa di buon occhio dall'ex rettore dell'Università di Salerno **Aurelio Tommasetti**, che riteneva il suo curriculum non all'altezza della complessità dell'azienda, **Vincenzo D'Amato** seppe guadagnarsi, con toni bassi e garbati, la riconferma. Una operazione non scontata, dal momento che andava a sostituire un manager di lunga data come **Giuseppe Longo**, che bene aveva fatto a Salerno. Anche **D'Amato**, però, non era certo un dirigente di primo pelo. Dalla sua poteva contare sul precedente ruolo di sub-commissario sanitario dell'Asl Salerno, lasciato per passare in via San Leonardo, un incarico da direttore sanitario responsabile del distretto sanitario di Sarno-Pagani, di quello di Salerno, di Battipaglia e ad interim del distretto di Eboli. Il suo mandato naturale sarebbe terminato a fine luglio del prossimo anno, ma a inizio aprile la Regione ha approvato l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di direttore generale, che dovrebbe arrivare nel fine settimana. «Il mio futuro al Ruggi di Salerno? - si chiede **Ciro Verdoliva** - Dovete chiedere al presidente **De Luca**. Io ho fatto la domanda per tutte le aziende sanitarie della Regione. Oggi non posso rispondere che questo. Attendo la scelta del presidente e sarò felice se per la quinta volta vorrà incaricarmi di governare un'azienda sanitaria. Qualunque sia, io sarò contento. Il Ruggi è un ospedale che si costruisce, ma io troverei stimoli in qualsiasi azienda». Prima di andare via, l'altro giorno, **D'Amato** ha voluto rispondere agli ultimi attacchi mediatici ricevuti in relazione a presunte nomine opache, inchieste giudiziarie su decessi sospetti, pazienti in fuga e forniture poco chiare. Le sue parole, però, non sono andate giù a **Mario Polichetti**, ex primario di gravidanza a rischio del Ruggi e tra i destinatari delle repliche del manager dimissionario.

LA POLEMICA

«Questa volta sto seriamente valutando la presentazione di una querela - dice **Polichetti** - Non si può accettare che vengano diffuse affermazioni che ledono la mia persona e il mio percorso professionale». In relazione alla sua esperienza sindacale e politica, il ginecologo salernitano precisa di aver fatto parte della Uil Fpl, sigla sindacale da cui poi ha «preso le distanze per motivi chiari e documentabili. Quanto all'Udc - che **D'Amato** non nomina direttamente, ma denigra in modo evidente - basta farsi un giro sul web per capire che si tratta di una forza politica con una storia ventennale, una tradizione che non può essere infangata con superficialità da un dirigente pensionato». **Polichetti**, inoltre, rivendica i suoi titoli professionali. «Personalmente, sono risultato vincitore di concorso, idoneo a entrare nella terna dei primari selezionati per guidare il reparto di ginecologia - spiega l'ex primario del Ruggi - Tuttavia, sia io che il collega **Allegro** abbiamo deciso di dimettermi da quell'incarico perché, purtroppo, non c'erano le condizioni minime per poter lavorare in maniera seria e professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA